

Cristina Mochi

Il Messale di Pompeo Colonna

Arte e collezionismo a Roma nel Cinquecento

Codici dal Vaticano



Cristina Mochi, allieva di Maurizio Calvesi, è storica dell'arte e docente MIM. Dopo la laurea, si è specializzata in Storia dell'Arte Moderna e Storia del Collezionismo e si è perfezionata in discipline tecnico-artistiche, restauro e tutela. Collabora con le Scuole storiche d'Arte di Roma Capitale e alla sua attività didattica affianca la ricerca storico-artistica. I suoi interessi riguardano il Rinascimento, in particolare modo l'ambito romano, il collezionismo, la miniatura, le tecniche artistiche, il restauro, la grafica. Ha partecipato a progetti di ricerca per La Sapienza e per il Comune di Roma; è autrice di saggi, e diversi sono stati i suoi interventi a convegni e seminari.

Nel 2024 ha pubblicato per Artemide i saggi *Il Messale Colonna: i miniatori* e *I Passionali di Santa Maria Maggiore a Roma* (in *Miniatura a Roma dal XV al XX secolo*, a cura di Falbo, Nicoletti, Talamo). Socio ANISA, è curatrice di RAW, Roma Art Week, rassegna espositiva di arte contemporanea.

CRISTINA MOCHI

IL MESSALE DI POMPEO COLONNA
Arte e collezionismo a Roma
nel Cinquecento
Codici dal Vaticano

© Copyright 2025
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargoni, 8 – 00153 Roma
Tel. 06.45493446 – Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.it

Direttore editoriale
Vincenzo Innocenti Furina

Segreteria di redazione
Antonella Iolandi

Impaginazione
Monica Savelli

Copertina
Lucio Barbazza

In copertina
Messale Colonna, ms latin 32, f. 77r

ISBN 978-88-7575-485-3

Per le immagini si ringrazia

The John Rylands Research Institute and Library, The University of Manchester

INDICE

- 7 PREMESSA
Emilia A. Talamo
- 9 PREFAZIONE
Stefano Colonna
- 13 INTRODUZIONE
- 15 I. ROMA MANCHESTER, VIAGGIO DI SOLA ANDATA
La vendita. I sei volumi della John Rylands University Library / Il Messale Colonna e il collezionismo oltremaricano: i Crawford e la costituzione della Biblioteca Lindesiana / Il VII volume del Messale di Pompeo Colonna (ms latin 32a) / Provenienza e datazione. Appunti tra le carte / I Crawford e i Colonna / Vicende: i sei volumi della Rylands Library (Manchester, U.K.) / Vicende: il volume americano del St. John Seminary / I Crawford
- 27 II. IL MESSALE DI POMPEO COLONNA, LE MINIATURE
I miniatori. La committenza / Le miniature del Messale Colonna / I miniatori. Prime osservazioni / Volume I: ms latin 32 / Volume II. Il volume americano: ms latin 32a / Volume III: ms latin 33 / Volume IV: ms latin 34 / Volume V: ms latin 35 / Volume VI: ms latin 36 / Volume VII: ms latin 37 / Le rilegature: nuovi dati sul problema delle coperte / Joannes Rochus e Paolo III Farnese. Storie di una seconda committenza: il calligrafo / Miniatori: la prima committenza / Le liturgie del Messale Colonna / Schede catalogo dei manoscritti
- 81 III. ANTICHITÀ ED EGIZIANISMI NELLA ROMA DEL CINQUECENTO
Gli interessi antiquari / Antiquaria. Le miniature del Messale / La passione per le antichità e il collezionismo / Tra geroglifici ed egizianismi: il fraintendimento rinascimentale / Collezioni antiche tra le pagine. La Messa di S. Giovanni Battista: il folio 77r del ms latin 32 / Il cratere marmoreo / Il taccuino di Giovanni Colonna da Tivoli / Pompeo Colonna mecenate / Catalogo delle antichità
- 111 IV. LA COLLEZIONE COLONNA E LA DISPERSIONE DI UN PATRIMONIO
La provenienza / Il Palazzo Colonnese / La raccolta in Palazzo Colonna / Gli Sciarra Colonna / La Biblioteca Colonna / Il Messale Colonna: simmetrie e riferimenti attraverso i secoli
- 127 BIBLIOGRAFIA

Premessa

Il volume di Cristina Mochi affronta in maniera completa e accurata, le diverse problematiche legate al Messale Colonna; in primo luogo la storia del codice (formato da sette volumi). La studiosa, infatti, ha rintracciato documenti inediti conservati in Biblioteca Vaticana dove viene ribadita l'appartenenza dei manoscritti alla famiglia Colonna e successivamente alla famiglia Barberini Colonna di Sciarra. Attualmente i codici sono conservati nella John Rylands University Library di Manchester.

Sei volumi sono stati acquistati dalla famiglia Crawford e l'ultimo, il settimo, è stato venduto in America a Los Angeles e poi, grazie all'asta Christie's del 2011, acquisito nella collezione inglese di Manchester. Oggi il fondo è finalmente ricomposto.

I volumi, realizzati tra il 1539 e il 1555, presentano un ricco repertorio illustrativo che per molto tempo è stato assegnato a Giulio Clovio. In realtà nei manoscritti sono rintracciabili mani diverse.

La decorazione del messale, secondo l'ipotesi di Cristina Mochi è affidata in un primo momento al miniatore Jacopo del Giallo; l'attribuzione si basa sul confronto con il codice Cornaro (ms. 458) realizzato tra il 1538-1539 e conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma e firmato da questo artista. Accanto a Jacopo sono attivi nel messale Colonna altri miniatori, tra cui il maestro B, forse identificabile con il francese Vincent Raymond. Su committenza Farnese, i volumi vennero completati nel 1555 dal miniatore Apollonio de' Bonfratelli e dal calligrafo Giovanni Rocchi.

Le miniature offrono peraltro un repertorio di antichità straordinarie, oggetti tra i più conosciuti e particolari del collezionismo rinascimentale. Molte delle opere presenti nel codice, appartenevano alla famiglia Colonna. Tra i fregi a corredo del testo, l'autrice individua statuette e monumenti celebri a Roma e spesso presenti nei taccuini disegnati dagli artisti; vi troviamo, ad esempio, l'Iside multimammia inserita nelle Logge da Raffaello, l'Ercole e Anteo, la colonna di Traiano, ma anche cammei, intagli, monete, obelischi, sfingi.

Emilia Anna Talamo
Unical, Università della Calabria

Prefazione

È con vero piacere che scrivo queste righe prefatorie per l'eccellente pubblicazione di Cristina Mochi sul Messale Colonna derivante da molti anni di duro lavoro di ricerca archivistica di natura biblioteconomica e storico-artistica. Per la parte relativa all'attribuzione delle miniature non voglio ripetere le preziose indicazioni tecniche della professoressa Emilia Talamo esperta appunto di Storia della miniatura rinascimentale e presenti nella sua introduzione a codesto volume a cui rimando

Per quanto mi riguarda vorrei ricordare che il professor Maurizio Calvesi, di cui ero assistente volontario in Sapienza, propose a Cristina Mochi di studiare la celebre miniatura del f. 77r (ex 79r) del Messale Colonna conservato a Manchester, presso la John Rylands University Library. Erano gli anni Novanta ed io fui chiamato come correlatore della tesi di Laurea di Vecchio Ordinamento.

Studiando in loco a Manchester Cristina ha capito che il Messale Colonna era composto da 7 volumi (oggi lei sa che erano 8), in cui si sviluppava una straordinaria decorazione miniata eseguita da più artisti, dei quali nel tempo ha rivelato o confermato i nomi. Oggi il nome del primo maestro è certo: si tratta di Jacopo del Giallo, artista fiorentino che opera per una prima commissione (1539) al Messale Colonna, affiancato da altri esecutori, tra cui è probabile il francese Vincent Raymond; l'illustre destinatario è il cardinale Pompeo Colonna (1479-1532). I volumi rimasti incompleti saranno terminati solo nel 1555. A questa seconda committenza partecipano lo scrittore Giovanni Rocchi e il miniatore della Cappella Sistina, Apollonio de' Bonfratelli.

Come il Messale sia arrivato a Manchester è chiarito da una fitta corrispondenza tra collezionisti e mercanti d'arte, corrispondenza che Cristina ha consultato a Manchester. Ma il cambio di passo nella ricerca è stato fornito dal frammento di lettera da Cristina riconosciuto all'interno delle pagine del I volume, in cui appariva il nome di Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, erede del ramo Colonna di Sciarra. Gli inventari della famiglia sono conservati nella Biblioteca Vaticana e, seguendo a ritroso i passaggi ereditari da Maffeo Barberini a Pompeo Colonna, Cristina ha tracciato la storia del Messale e capito che proprio Maffeo era stato l'artefice della vendita dei codici nel 1850 c. (contravvenendo al fidecommesso). I sette volumi del Messale sono rimasti

divisi fino al 2011, quando, grazie all'asta Christie's, l'unico codice conservato in California è stato acquisito dalla Rylands Library (che attraverso il fondo Crawford aveva avuto i primi 6 mss).

Alla storia specifica del Messale si intrecciano, attraverso le personalità dei maestri miniatori, le vicende sia dello Scriptorium sistino, sia delle collezioni Colonna e Sciarra, vicende animate da molti personaggi importanti, come i cardinali Colonna, raffinatissimi intellettuali e collezionisti. Lo spiccato gusto antiquario delle decorazioni del messale mostra il raro interesse per gli egizianismi, e il legame con l'*Hypnerotomachia Poliphili*, testo scritto da Francesco Colonna signore di Palestrina, padre di Alessandro e Stefano (iniziatore del ramo Sciarra).

Numerosi sono i documenti inediti rintracciati da Cristina Mochi, riguardanti la famiglia Colonna, Giulio Clovio miniatore e persino Raffaello, che ci appare interessato alle antichità, così tanto da voler a tutti i costi la statuetta della Diana Efesia di Gabriele de Rossi (notizia già nota a cui aggiunge una nuova citazione documentaria).

Capitolo I - La Vendita del Messale Colonna

Siamo in Inghilterra. Grazie alla corrispondenza tra collezionisti e mercanti d'arte abbiamo la possibilità di capire che Lord Crawford acquista alla fine del 1800 sei volumi del Messale Colonna provenienti da Roma, in collezione Colonna di Sciarra. Pochi anni dopo, il settimo volume sarà venduto in America.

Capitolo II - I maestri

Roma XVI secolo. Il capitolo analizza le preziose miniature del messale, realizzate in tempi diversi: è riconoscibile un primo maestro che opera nella prima metà del Cinquecento (1539) e di un secondo artefice, attivo nel 1555 (è presente la data). Grazie a confronti (Messale Cornaro, mss 458 Bibl. Casanatense-Jacopo Giallo firma e data l'opera) e a repertori d'archivio, ha riconosciuto il maestro Jacopo del Giallo, fiorentino, che l'Aretino elogia, e due altri miniatori, Apollonio de Bonfratelli e Vincent Raymond.

Capitolo III - Antichità

I repertori delle miniature spesso ripetono le immagini di antichità esemplari conosciute nel Cinquecento e descritti nei taccuini o nelle fonti del Rinascimento. Tutti i temi sono in stretta relazione con la famiglia Colonna e in particolare con Pompeo Colonna, cardinale a cui viene dedicato il Messale.

Capitolo IV - La famiglia Colonna e il patrimonio

Il messale Colonna, prodotto per la Sacrestia Sistina in Vaticano, è parte nel

tardo Cinquecento della ricca biblioteca Colonna (probabilmente appartenente al card. Ascanio Colonna) nel Palazzo dei SS. Apostoli. La storia del patrimonio colonnese, analizzata attraverso fonti d'archivio e passaggi di eredità, ci porta dal palazzo Colonna ai SS. Apostoli a Palazzo Sciarra: il Messale Colonna passerà dalla biblioteca di Ascanio Colonna a casa del cardinale Prospero Sciarra Colonna, zio di Maffeo. Maffeo Barberini Colonna di Sciarra venderà i sei volumi del Messale. Un ultimo volume, il VII, partirà per l'America nel 1896.

Per concludere posso finalmente affermare di essere orgoglioso di avere avuto Cristina Mochi come ex allieva del mio primo Seminario di Studi sulla "Cultura antiquaria intorno alla Hypnerotomachia Poliphili" che si tenne nella prestigiosa sede di porta del Popolo a Roma con Maurizio Calvesi e Silvia Danesi come "madrina". I risultati delle ricerche sono infatti tutti inediti e di fondamentale importanza per la storia del Rinascimento italiano.

Stefano Colonna
Sapienza Università di Roma



Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
da Petruzzi Stampa - Città di Castello
per conto di Editoriale Artemide - Roma

Questa è la storia di un viaggio affascinante, un viaggio a ritroso, che dall'Ottocento scende al Cinquecento, e da Manchester ritorna a Roma. Maffeo Barberini Colonna di Sciarra è citato in un frammento di lettera nascosto tra le pagine del Messale Colonna. Il codice apparteneva alla sua famiglia, erede dei principi Colonna e del cardinale Pompeo a cui il messale era stato dedicato. Il manoscritto è preziosamente decorato da più artefici che intervengono tra il 1539 e il 1555, date indicate nel codice stesso. L'autrice riconosce il nome del primo maestro, Jacopo Giallo fiorentino. «Ma l'opra vostra è tutta disegno e tutta rilievo: ogni cosa è dolce, sfumata, come fusse a olio»: così Pietro Aretino scrive a Giallo nel 1539, evidenziando il talento non comune del maestro miniatore che aveva eseguito per il letterato le decorazioni per le sue *Stanze*. Giallo, tra difficili esercizi di stili, concentra la propria attenzione su quello che di grande è a Roma: Jacopo ama soprattutto Raffaello e tutte quelle antichità esemplari follemente ricercate nel Rinascimento. Tre racconti in uno, la storia del libro, la storia del collezionismo e della raccolta Colonna, la storia degli artisti. I sette volumi del Messale Colonna, lasciati come opera in sospeso per anni, saranno conclusi nella decorazione nel 1555 da Apollonio de' Bonfratelli. Dobbiamo a Lord Crawford, e alla sua grande passione per l'arte, l'arrivo dei codici in Gran Bretagna nel 1800. Il Messale Colonna oggi è conservato a Manchester, presso la John Rylands University Library, e si riappropria, tra documenti inediti e carte d'archivio, anche della sua antica storia romana.

ISBN 978-88-7575-485-3



Euro 25,00